

# IL FUOCO DELLA RABBIA

Per spegnere il fuoco  
della rabbia  
sciolgo la catena delle parole.  
L'urlo feroce del peccato  
diventa stelo sottile  
d'àloe.  
Al di là della disperazione  
l'anelito  
verso ritrovate armonie  
torna  
alla muta profondità  
delle origini  
dove il discorso  
si risolve.

*Pino Giacopelli*

*Oltre la siepe, N. Calabria, Patti, 2004*

*Da "Spiragli", anno XVIII, n.1, 2006, pag. 29.*

---

## NON ESSERE

Perché amare è annullarsi,  
come il seme nel seno della terra.  
*Predicatore ignoto dal suo pulpito*  
Essere e no . . .  
Forse brilla davvero di sue luci  
la fredda pietra  
che chiamiamo brillante? E forse è vera

l'immagine che in uno specchio d'acque  
traspare? È una finzione ...

In che consiste?

L'unica cosa che puoi dire certa  
è dunque l'illusione.

Così l'amore.

Amore è un'invenzione. Non esiste  
in natura. Perché natura è vita,  
slancio vitale, lotta, non-amore  
e suo destino

certo è la morte, come per natura.

Poiché l'amore è eterno, amore è Dio,  
il dio ch'è in noi

ma noi lo rinneghiamo: e la sua sorte  
è il legno della croce. Una corona  
di spine

spetta a chi annuncia il regno dell'amore,  
che non si addice all' uomo.

Non gli si addice l'unica certezza.

Ed ecco l'illusione.

Così l'uomo era fatto per l'amore  
(Ca immagine di Dio)

e fu costretto a vivere, a lottare  
contro il creato e le sue creature  
e la parola d'ordine fu uccidere  
per non essere uccisi,

è vincere per non essere vinti:

la lotta per la vita. Amore dunque

è la rinuncia o la rassegnazione:

la scelta del martirio. E non è umano!

Così la pace ...

Non è umana la pace, non è umano

l' amore:

la luce del brillante nella luce,

l'immagine riflessa

in uno specchio d'acque, l'illusione . . .

*Vivian Emmer*

*Da "Spiragli", anno XVIII, n.1, 2006, pag. 32.*

---

## **DOVE NON PASSA L'UOMO**

*Per una poesia malinconica di Ungaretti*

*Dove non passa [l'uomo, la natura ...*

*ride, ride anche il sole ...*

*cantano in coro i Verdi ...*

*Essi non sanno*

*che l'uomo non distrugge:*

*sta aiutando*

*madre-natura,*

*il cui fine è la vita,*

*e ne compensa*

*il destino di morte generando*

*altre vite (è sua legge),*

*non l'individuo solo, ma la specie*

*(la pianta o l'animale come l'uomo,*

*tutti u-gu-a-li).*

*I Verdi non lo sanno*

che io e i miei fratelli  
siamo riusciti ad arrivare a Dio  
creatore.

Così

non credo *all'erba lieta* del poeta  
*dove non passa l'uomo ...*

Lì dove l'uomo non ha messo piede  
il sole

ha riarso la terra e gli uragani  
l'hanno sommersa.

Invece, il più caìno  
degli uomini non ha mai calpestato  
*i prati, se ce n'è, dei cimiteri ...*

Da sola, la natura sopravvive  
a stento

o dà in escandescenze

o si desola.

Forse per questo fu creato l'uomo:

è la mano dell'uomo che lavora  
ad arte e crea vita, come vuole

Iddio.

*Vivian Emmer*

*(Trad. di Renzo Mazzone)*

---

# SPERANZA

Quando la porta della gioia si chiude

accade

che se ne apre un'altra,

ma accade pure che restiamo intenti

a guardare la prima

e non ancora quella che si apriva.

La gioia, dunque, la felicità

non è una stazione

di arrivo,

dove ogni viaggio mette la parola

fine,

ma solo una stazione di passaggio

obbligato, ed in cui

chissà perché non ci si sa fermare.

*Titti del Greco*

---

# La terra

Quando gli artigli dell'Aquila  
s'aggrapparono alla crosta della Luna  
e apparvero montagne grige  
crateri bui  
e distese incenerite di silenzio  
una voce  
varcò gli spazi:  
– bella  
meravigliosamente bella  
resta la Terra  
dove il verde degli alberi  
cancella gli autunni  
e fiorisce  
di pensieri e di sogni  
il sangue umano.

*Dino D'Erice*

*Nota introduttiva*

---

# La montagna

La montagna tu la guardi: ciuffi verdi  
s'affacciano dagli spacchi delle rocce  
spezzano il grigio uniforme  
la patina di noia  
fioriscono di giallo  
ginestre aperte al cielo.

È viva la montagna  
e tu non sei nato ancora  
uomo  
tu  
sei nei semi che premono  
le viscere profonde con la forza dei millenni  
ancora chiusi  
nel guscio dell'infinito.  
Il vento  
strappa rami di sole  
e li depone festoso  
sulla cima.

*Dino D'Erice*

*Da "Spiragli", anno X, n.1, 1998, pag. 48.*

---

## **Il suo amore**

Il suo amore  
era senza effusioni  
e senza parole.  
Il suo amore  
era la cura con cui stirava  
i miei vestiti  
carezzando ogni piega.  
Il suo amore  
era la veglia per spiare  
il mio rientro in casa  
ogni volta che la sera tardavo.  
Il suo amore

era il bacio che posava  
sulla mia fronte al mattino  
credendomi ancora addormentato.  
Mia madre era nata nella valle  
desolata del Tangi  
ove la vita  
ha l'asprezza delle pietre  
affioranti dalla terra arida  
e l'amore  
è voce di silenzio  
che solo l'anima avverte.  
Col suo carattere forte  
mia madre  
così mi amava: in silenzio.

*Dino D'Erice*

*Da "Spiragli", anno X, n.1, 1998, pag. 46.*

---

## **IL PROFUMO DELLA VITA**

Alla casetta solitaria (coi tufi smozzicati e le crepe alle  
pareti)  
sita  
sul muraglione della ferrovia  
l'estate  
arrivava con folate calde  
di vento  
e odori intensi  
di grano mietuto e di fieno  
ammucchiato a ruota  
in mezzo ai campi.  
Sulla fronte larga di mio padre



che s'affrettava a ripulire  
il fondo dell'aia  
invaso dall'erbaccia  
si spianavano  
le rughe d'ansia scavate  
da un anno lunghissimo d'attesa.  
Il perché mi sfuggiva. A nove anni  
ignoravo  
che il profumo della vita  
è l'odore del frutto maturo  
nato  
dal seme  
messo a dimora  
con le nostre mani.

*Dino D'Erice*

*Da "Spiragli", anno X, n.1, 1998, pag. 45.*

---

## **Vestita di luce**

a Raquel Naveira

Per me

quando si sveste

la mia donna

si veste con la luce dei miei occhi.

*Salvator d'Anna*

---

# Vestida de luz

a Raquel Naveira.

Minha mulher  
quando se desnuda  
para mim se veste  
com a luz dos meus olhos.

# Vestita di Luce

Per me  
quando si sveste la mia donna  
si veste con la luce dei miei occhi

*Juareis Correya*

da «Literatura Brasileira» n. 40, 2005, São Paulo

traduzione di Salvator d'Anna, da «Literatura Brasileira» n.  
40, 2005, San Paulo

*Da "Spiragli", anno XVI, n.1, 2005, pagg. 18-21.*